



QUI VA IN SCENA
 IL TEATRO
 FORMATO SERIAL

Sara Chiappori

Nel 2010 i Cahiers du Cinéma sancivano la rivoluzione con una copertina dedicata a Mad Men. La bibbia ultrasnob del cinema d'autore che aveva tenuto a battesimo la nouvelle vague sdoganava un fatto televisivo, le serie. Ma a inventare la narrazione seriale è stato il teatro.

pagina XI

La tendenza La narrazione a puntate è nata nella Grecia antica, ora tornano gli spettacoli in più episodi, come "Who is the King" e "Afghanistan"

Facciamo
 il teatro
 sul serial

SARA CHIAPPORI

Nel 2010 i Cahiers du Cinéma sancivano la rivoluzione con una copertina dedicata a Mad Men. La bibbia ultrasnob del cinema d'autore che aveva tenuto a battesimo la nouvelle vague sdoganava un fatto televisivo, le serie.

Fenomeno di massa, di costume e di cultura che ha cambiato le regole dell'entertainment imponendosi come la nuova frontiera della narrazione contemporanea. Nuova per i mezzi, non per l'idea. A inventare la narrazione seriale è stato il teatro, poi è arrivato il grande romanzo ottocentesco che spesso nasce come feuilleton, da *Madame Bovary* ai *Fratelli Karamazov*, ma la primogenitura va riconosciuta ai greci e alle loro trilogie tragiche. Che cos'è in fondo l'*Oresteia* di Eschilo se non una storia in tre puntate (*Agamennone*, *Coefore*, *Eumenidi*) che gli ateniesi si sparavano tutte insieme come facciamo noi con *Breaking Bad*?

Il teatro torna a reclamare ciò che era suo e gli spettacoli diventano seriali. Con la benedizione di Shakespeare, maestro del genere, è quello che stanno facendo Paolo Mazzarelli e Lino Musella. Il loro *Who is the King* (supervisione registica di Andrea Baracco, cast smagliante, tra cui Massimo e Marco Foschi) è un'ardita riscrittura degli otto drammi del Bardo che vanno da *Riccardo II* a *Riccardo III*, passando per *Enrico IV*, *Enrico V* ed *Enrico VI*. Messi in fila, raccontano un secolo di storia inglese attraverso i suoi re fino alla Guerra delle Due Rose: ascese e cadute, troni usurpati, congiure, tradimenti, vendette, ambizioni sfrenate. Dopo il primo episodio, che si conclude con l'autodeposizione di Riccardo II e l'incoronazione del cugino Enrico di Bolingbroke, ecco ora il secondo (prove aperte al **Parenti**, dal 23 al 31 luglio, debutto in ottobre): il nuovo re, Enrico IV, deve piegare i ribelli e fare i conti con il figlio che ai



doveri di corte preferisce i bagordi in compagnia di Falstaff. Per arrivare a Riccardo III, incarnazione purissima del male, dovranno succedere ancora parecchie cose. «Shakespeare non scrisse questi drammi in

ordine cronologico ma di fatto sono un'unica, straordinaria narrazione – spiega Paolo Mazzarelli – personaggi giganteschi condannati dal potere: sono dei re ma il suo genio li mette in crisi come esseri umani. In fondo è la saga di due famiglie rivali». Talmente ben congegnata e avvincente da reggere una serialità che si

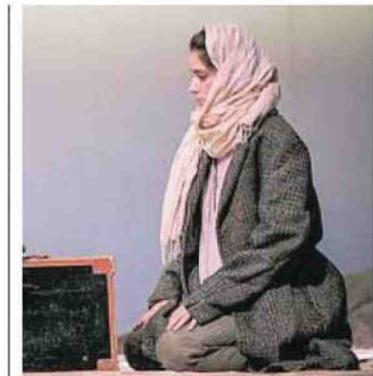
svilupperà negli anni. «Un progetto ambizioso, ma la sfida è irresistibile». Anche per il pubblico, sedotto «dal fascino di una navigazione smisurata che si prende tutto il tempo necessario». Certe storie non si lasciano comprimere. Quella dell'Afghanistan, per esempio, è così complicata che per raccontarla uno spettacolo non

basta. Sono dieci gli episodi, firmati da altrettanti autori inglesi e americani (tra cui Stephen Jeffrey, Ron Hutchinson, David Grieg, Simon Stephens), che compongono la docufiction teatrale *Afghanistan* targata Elfo, con la regia di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani. Un lavoro mastodontico (dopo il debutto al

festival di Napoli, sarà a Milano in ottobre) che cavalca lungo 150 anni di storia del paese dove l'Occidente ha sempre fallito e continua a fallire: dal 1824 agli anni 2000 di *Enduring Freedom*, tra inglesi, russi e americani, agenti della Cia ed emiri, mujaheddin e mercanti d'armi, mercenari, coltivatori di oppio e guerrieri pashtun. «Le serie tv ci hanno fatto riscoprire la dimensione dell'epos dentro una

struttura narrativa dilatata – ragiona De Capitani – un flusso in cui immergersi per andare più a fondo concedendosi il piacere della complessità, lo sviluppo della trama, dei personaggi e anche di questioni tutt'altro che semplici». I giochi di potere di Shakespeare, la geopolitica dell'Afghanistan, ma anche i tormenti di stirpi maledette, come quella mitologica degli Atridi che Antonio Latella ha trasformato nelle vertiginose otto puntate di *Santa Estasi* (visto al Piccolo in maggio). Roba forte, ma non sempre. Il teatro si è divertito con le soap (*6 Bianca* di Stephen Amidon diretto da Serena Sinigaglia a Torino) e con le telenovelas (i 20 episodi di *Bizarra* dell'argentino Rafael Spregelburd con la regia di Manuela Cherubini a Roma). Il successo delle serie tv avrà pure acceso la miccia, ma tutto comincia a teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove e quando

Sopra una scena di "Who is the king", la cui seconda parte va in scena da domani al 31 al Franco Parenti.

Sotto "Afghanistan", che torna all'Elfo in ottobre

